

Estate in Città 2011
Comune di Pordenone
Assessorati alla Cultura e allo Sport
Centro Iniziative Culturali Pordenone
in collaborazione con
Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
Duomo - Concattedrale di San Marco Pordenone

GIARDINI D'ARTE ALBERTO PASQUAL

La mostra verrà inaugurata
nel sagrato del Duomo - Concattedrale di San Marco, Pordenone
venerdì 1 luglio 2011, alle ore 17.30

Interverrà
Giancarlo Pauletto, curatore

La S.V. è invitata

Claudio Pedrotti
Sindaco di Pordenone

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



GIARDINI D'ARTE ALBERTO PASQUAL

Duomo - Concattedrale di San Marco
Loggia del Municipio
Camera di Commercio
Palazzo Gregoris

Dall'1 luglio al 31 agosto 2011

I siti sono visitabili, con ingresso libero, durante
i "Giovedì sotto le stelle" di luglio fino alle 22.00.
Tutti gli altri giorni in rapporto alla fruibilità
e agli orari abituali dei singoli luoghi.

A cura di Giancarlo Pauletto
Coordinamento Maria Francesca Vassallo
404ª mostra d'arte

Lisa Garau, atelierista, accompagnerà i bambini
nelle visite gioco e laboratorio didattico, nei pomeriggi
di giovedì 7, 14 e 21 luglio, dalle 17.30 alle 19.00
(bambini dai 6 ai 10 anni).

Informazioni e adesioni:
Centro Iniziative Culturali Pordenone
via Concordia 7 - Tel. 0434.553205
www.centroculturapordenone.it
cicp@centroculturapordenone.it
www.comune.pordenone.it/estate

sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 355 (Anno XL - Giugno 2011) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn Redazione: via Concordia, 7 - 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile: Maria Francesca Vassallo. Stampa Tipografia Sartor, Pordenone. Art. 13 d. lgs. vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Associazione. L'art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

In copertina: *Evolvere*, 2010, ferro

GIARDINI D'ARTE ALBERTO PASQUAL

PORDENONE 1 LUGLIO 31 AGOSTO 2011



NUOVO E ANTICO A PORDENONE

Chi, nelle giornate più afose di questa estate 2011, inseguirà qualche parvenza di aria fresca tra vicoli e piazzette del centro, avrà modo di sorprendersi, o quanto meno incuriosirsi. Occorre un passo lento, suggerito dalla calura, per fermare lo sguardo nella penombra di cortili e portici. A rompere l'antica armonia di colori e volumi di pietre e mattoni, linee più azzardate che sfidano i consueti equilibri. Sono quelle delle nuove sculture, in ferro, di Alberto Pasqual. È lui che rappresenta quest'anno "Giardini d'arte", uno dei momenti che arricchiscono la manifestazione "Estate in Città" promossa dal Comune di Pordenone. È ospitato in luoghi dove le opere di molti altri scultori, da tutto il Friuli Venezia Giulia, hanno dialogato o provocato - lungo una decina di anni - anche i visitatori più occasionali: Vincenzo Balena, Angelo Brugnera, Luciano Ceschia, Carlo Ciussi, Stefano Comelli, Giancarlo Ermacora, Paolo Figar, Giorgio Igne, Stefano Jus, Marcello Mascherini, Mrakic, Massimo Poldelmengo, Robin Soave, Villibossi, Nane Zavagno.

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Passaggio, 2010, ferro



Interno, 2010, ferro

LE FORME "PRIMIGENIE" DI PASQUAL

Giancarlo Pauletto

Alberto Pasqual è uno scultore di Sacile che modella la creta e getta figure in bronzo, ma soprattutto lavora il ferro, con una sensibilità per il materiale che gli viene anche da una lunga frequentazione determinata da ragioni professionali.

In questo suo percorso l'artista ha prima affrontato, come del resto è naturale, argomenti di figura, cavalli o guerrieri, volti o crocifissi, temi dal sapore religioso o vagamente mitologico, risolti spesso con precisa e calibrata disposizione dei volumi nello spazio, ora nel senso di una rastremata presenza lungilinea, ora in torsioni più audacemente allargate ed espressive.

È anche autore - in qualità di vincitore di concorso e in collaborazione con gli architetti Michele Biz e Alessandro Broggio (mi pare giusto ricordarlo in questo contesto) - del monumento a Marco Pantani posto sulla salita del Mortirolo, lavoro veramente notevole per l'impulso dinamico che lo scultore ha saputo indurre nella figura del popolare e sfortunato ciclista.

Da qualche tempo egli ha tuttavia imboccato un'altra strada che, senza nulla togliere alla proprietà dei precedenti risultati - che del resto è completamente nella sua libertà riprendere quando ne abbia le ragioni - sembra a noi più importante, perché volta a riflettere direttamente sulle qualità e le possibilità del materiale, un materiale carico di risonanze culturali addirittura arcaiche, dato che ingloba in sé una vicenda che accompagna l'uomo dai tempi della preistoria.

Perché più importante? - si potrebbe giustamente chiedere.

Perché - ed è questa, ovviamente, la mia opinione - torcere il ferro, scanalarlo, modellarlo quasi fosse una creta approda a risultati formali più ricchi di tensione, densi di un mistero che costringe la sensibilità e la mente dello spettatore a confrontar-

si più in profondità con la fantasia dello scultore, e con le forme che il materiale stesso suggerisce. Questa riflessione sulle possibilità espressive che sono connaturate al mezzo è tipica dell'arte contemporanea, e basta qui pensare all'esempio dei sacchi, dei ferri e dei cellotex di Burri che è, come tutti sanno, uno dei maestri dell'informale, e che ha aperto una strada che non ha ancora finito di fruttificare in termini di risultati estetici.

Le astratte scansioni del ferro che Pasqual ottiene attraverso le sue sapienti lavorazioni hanno la forza inedita di certi oggetti di natura, di certe radici, o di certi minerali, o di certi metalli che basta un tocco a trasformare in opere d'arte: perché interviene la sensibilità dell'operatore a riconoscere una possibilità di forma nell'oggetto, e quindi ad attribuirgli ciò che basta per trasformarlo in metafora estetica.

Ecco allora una scultura che può sembrare una scala ciclopica violentemente dissestata da un terremoto, in cui sembra esprimersi una potenza naturale sempre incombente sopra la vita umana; ecco un parallelepipedo come schiantato da una potente forza tellurica; eccone un altro spaccato in due come dal fulmine di un dio mitologico.

Evocazioni di forze primigenie in grado di suggerire pensieri felicemente esposti al vento della fantasia.

E non ha importanza se queste forme sono di piccole o soltanto medie dimensioni: hanno tuttavia una vocazione monumentale che è immediato riconoscere, anche se è naturalmente molto complicato realizzarla.

Sicuramente più "difficili", meno "popolari" delle sculture figurative, sono tuttavia queste le opere che, a mio giudizio, segnano il momento di maggior maturità artistica dello scultore.